

P

vizi e virtù

di **Fernando Pellerano**

Nell'era del digitale i filmini amatoriali, spaccati di vita dei decenni scorsi, rischiano di andare perduti. A salvarli ci pensa l'associazione Home Movies, che raccoglie testimonianze di storie private diventate patrimonio collettivo

emozioni in super Otto

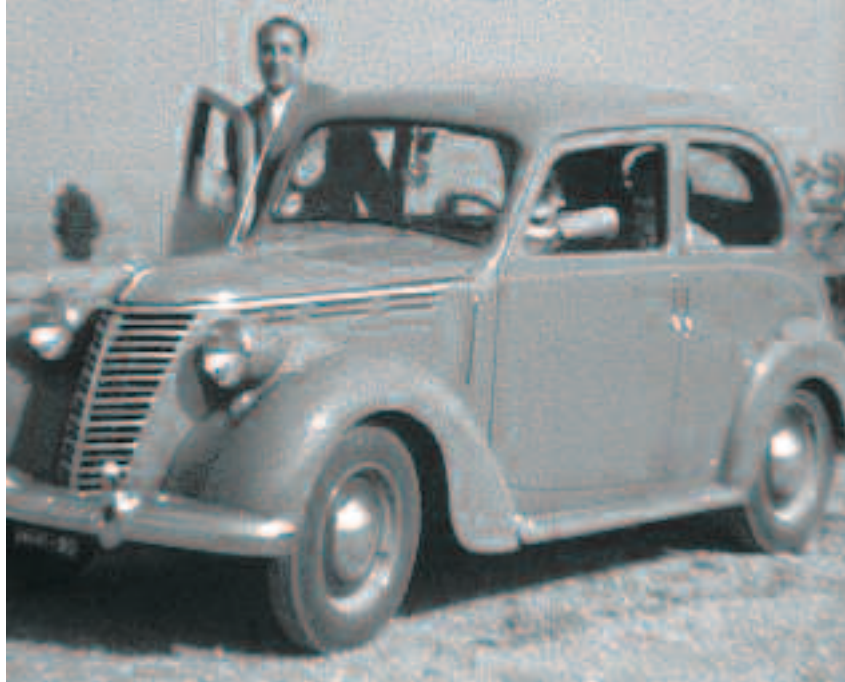


Alla ricerca di fotogrammi abbandonati, immagini girate nei decenni passati da filmmaker sconosciuti, dilettanti e appassionati, babbi, zii e cugini che, armati di cineprese ormai introvabili, hanno filmato spaccati di vita familiare e di vita sociale che potrebbero andare perduti per sempre (trattandosi di film verrebbe da dire “come lacrime nella pioggia”).

Con questo obiettivo è nata a Bologna tre anni fa l'associazione culturale Home Movies, da un'idea di Paolo Simoni, Mirco Santi e Karianne Fiorini, giovani studiosi, appassionati di cinema sperimentale e storia della società italiana: raccogliere, conservare, studiare e valorizzare materiale filmico, girato nei decenni passati con supporti ormai obsoleti (super Otto, 8 mm, 9,5 mm Pathé Baby e 16 mm), svolgendo contemporaneamente due funzioni, una di carattere stilistico e l'altra di valore storico-antropologico.

Un'operazione interessante e necessaria ora che, con l'avvento delle telecamere digitali e la scomparsa dei vecchi supporti per pellicola, l'universo della 'cinematografia amatoriale' si è radicalmente trasformato. È importante quindi guardare al passato e conservarne la memoria, recuperando migliaia di pellicole (difficilmente visibili se non si hanno ancora proiettori funzionanti, e Home Movies li ha di tutti i tipi) che





Come eravamo

110 filmini da Bologna a Bombay, da Cortina a Cannes, dalla Grecia al Kenia, per un totale di oltre 45 ore di riprese: sono quelle del fondo Nino Gatti. Immagini evocative di un tempo che non c'è più, caratterizzate stilisticamente dall'occhio antropologico del 'regista' e di grande interesse storico e sociale, come il docu-film promozionale che Gatti (ora novantenne) girò nel '53 all'interno dell'azienda cartografica 'Scia' della moglie Laura Capi (compagna di viaggi, vera star di questi film e animatrice dei salotti bolognesi per molti decenni), riprendendo con grande attenzione tutti i passaggi produttivi della fabbrica, volti, momenti di pausa e gite aziendali. Su questo particolare documento (oltre un'ora di girato) Home Movies sta lavorando ad uno specifico progetto con il Museo del Patrimonio Industriale del capoluogo emiliano.

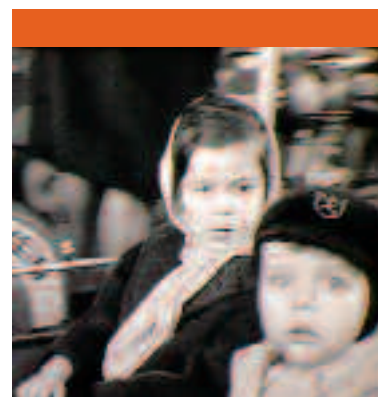
altrimenti verranno buttate via o ammuffiranno in cantina o in soffitta.

Il lavoro di Home Movies, che può contare su un gruppo di archivisti, filmmaker, ricercatori, non si 'limita' dunque all'acquisizione, su donazione, di collezioni di film di famiglia e al loro riversamento su dvd e vhs (poi inviati ai donatori), ma tutto questo materiale viene indicizzato, classificato e storicizzato, attraverso interviste ai familiari, studio di diari e lettere, collegamento con fotografie e testimonianze.

Un progetto complesso, che di volta in volta potrà sfociare (se c'è il benessere dei donatori) in proiezioni pubbliche, così com'è avvenuto nel marzo scorso a Bologna quando nella Cineteca comunale è stata presentata la prima grande collezione acquisita da Home Movies, il fondo Nino Gatti: un imprenditore bolognese che dal primo dopoguerra alla fine degli anni '80, ha realizzato numerosi filmini in giro per il mondo.

In quest'ultimo anno la giovane associazione ha ricevuto tantissimo materiale da appassionati, o loro familiari, di tutta Italia. Da una ricca famiglia veneziana di origine ebrea sono giunte, fra le altre, immagini girate negli anni '30; particolarmente dettagliati i filmini degli anni '50 di un geologo senese, così come quelli di un medico padovano con le prime riprese di operazioni chirurgiche; ancora da Siena collezioni di ▶

Home Movies riversa su supporto digitale i filmati originali girati in pellicola. Qui sopra e nella foto grande d'apertura, due immagini digitalizzate del fondo Gatti: una gita sui colli bolognesi (1950) e i bambini di una colonia estiva della metà degli anni Cinquanta



P



P

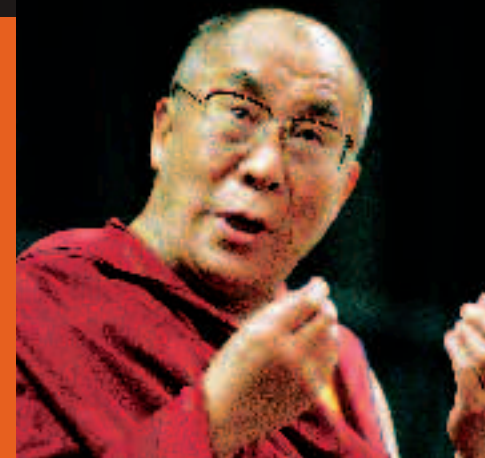


una professoressa vissuta in Sud Africa negli anni '50 e dalla provincia lombarda quelle di un piccolo imprenditore appassionato di safari e caccia all'elefante: con il cacciatore sorridente che tiene il piede sulla testa del leone ucciso o abbraccia le bianche zanne d'avorio del pachiderma; e ancora, le immagini in super Otto di una famiglia milanese, donate dalla nipote ora professoressa di Cinema all'Università: una vera saga con tanti personaggi che vanno e vengono nel corso dei vari decenni filmati. A Bologna sono arrivati anche diversi fondi appartenenti a imprenditori assai noti a livello nazionale (diciamo pure quotati in borsa e spesso sulle prime pagine dei giornali) sui quali, così come per gli altri donatori, viene mantenuta la dovuta privacy.

L'associazione non paga i fondi (che a lei restano), ma non vuole soldi per il riversamento. Fondamentale è il rapporto di fiducia che si instaura col donatore. Home Movies lavora solo su progetto e con finanziamenti pubblici: per ora pochi, ma il forte interessamento delle istituzioni cittadine alla ricerca di una sede definitiva per l'associazione («purché ideale per la conservazione delle pellicole, altrimenti, visto che il progetto è di respiro nazionale, siamo disposti ad andare in un'altra città» dicono i protagonisti), fa ben sperare. Unico in Italia, il progetto bolognese collabora anche con istituti di ricerca, università e archivi stranieri che, a differenza del nostro Paese, hanno esperienze consolidate nel settore dello studio e della conservazione dei film amatoriali. Per saperne di più: www.homemovies.it; e-mail: info@homemovies.it. ►►



Viaggi, "riti" familiari, feste, vacanze, bambini colti nelle varie fasi della crescita: sono questi i soggetti più frequenti. Da pratica ristretta a pochi negli anni Venti, il filmino amatoriale conosce una grande diffusione con il boom economico, negli anni Sessanta



Quando il cinema racconta una vita

Si svolgerà a Bologna, dal 26 al 30 maggio, il primo festival internazionale di cinema interamente dedicato alle biografie. Ideato dalla The Culture Business di Andrea Romeo, il "Biografilm Festival - International Celebration of Lives" si preannuncia al suo esordio assai ricco di contenuti: proiezioni, incontri, ospiti, eventi speciali, retrospettive e focus di approfondimento, tra i quali segnaliamo quello sulla vicenda umana e professionale di Enrico Mattei e quelli su Giorgio La Pira, Tina Merlin, il Dalai Lama Tenzin Gyatso. Ancora, un omaggio a Oliver Stone, un retrospettiva sui presidenti americani e l'anteprima assoluta per l'Italia, de "I bambini di Golzow", un progetto che si compone di 18 film per un totale di oltre 30 ore che abbraccia un arco di oltre 40 anni. Info su www.biografilm.it